

dal 26 giugno al 1 luglio 2007 ore 21.00

MOLTO RUMORE PER NULLA

di William Shakespeare

Regia di Loredana Scaramella

Molto rumore per nulla è una commedia invasa da una gioia luminosa resa ancor più accecante da una lama d'ombra cupa che per alcuni istanti l'attraversa. E' un apologo illuminante sul potere della parola. E' una danza frenetica e trascinate, una storia di anime giovani che sono messe alla prova dal tradimento e vengono domate dall'intuizione che la vita è in gioco in ogni istante e che ne siamo responsabili.

Il titolo racchiude tutti i sensi della favola raccontata. E li nasconde proprio in quel nulla apparentemente inoffensivo. *Nothin* allude ai mondi figli di un'illusione che governa gli animi preda delle passioni, come il giovane Claudio, o i cervelli troppo attivi votati a desideri eccessivi, come il maledetto Don Juan. Ma suona anche parente di *noting*, e proprio l'azione di osservare e spiare mette in moto il sistema di equivoci che porta avanti la storia.

Nulla come un basso continuo contrapposto al suono di mille parole, alla frenesia che spinge gli uomini ad agire, amare, lottare, fantasticare, agitarsi. Questa agitazione, che ha la sua sintesi nell'eccitazione sessuale, sceglie come teatro una casa ospitale, d'estate, al caldo, in Sicilia, un luogo che per Shakespeare certo significava esotismo, sensualità. E così quel *nothing*, nella sua forma gergale antica, viene anche ad alludere al sesso femminile, attorno al quale tanto rumore si scatena.

Don Pedro, Principe d'Aragona, arriva con i suoi capitani. Soldati stranieri, gli Spagnoli tanto invisibili all'Inghilterra di Shakespeare. Truppe d'occupazione. Finito il gioco della guerra, si posano le armi ed inizia il riposo. Gli uomini cedono alla tentazione di giocare agli Dei, cercando di manipolare secondo il loro volere la sorte di chi li circonda attraverso le armi previste dalla pace: le parole.

Nei sette giorni che precedono la data stabilita per le nozze tra Claudio ed Hero, pugnali di parole penetrano nel cuore di Benedetto e Beatrice, feriscono la fiducia di Claudio nella fanciulla che dovrebbe sposare, lacerano l'onore della casta Hero e della sua famiglia, spingendo il clima euforico di pausa ed allegria sull'orlo della tragedia.

Ma le parole sono armi pacifiche; possono anche risanare il danno che hanno provocato e trasformarsi in strumento di giustizia. Usate per difendersi dalle emozioni dell'amore, diventano il mezzo per esprimerlo, dargli forma e renderlo reale.

Così, dopo l'euforia della festa interrotta da un lampo di morte, si sopravvive e ci si ritrova ad una doppia festa di nozze, che segna l'inizio di un tempo nuovo: quello della pace vera, in un mondo adulto nel quale si incontrano in equilibrio instabile gioco e serietà, ragione ed emozioni, maschile e femminile, in cui l'eccesso viene tenuto a freno dalla coscienza. Come il funambolo che, camminando sulla corda, per un istante ha visto sotto di sé il vuoto. E procede.